Economia

235 punti lo spread Btp-Bund

In una seduta molto volatile in cui lo spread Btp Bund ha superato quota 245, il differenziale si è poi assestato a 235 punti. Il Btp a dieci anni offre un rendimento del 2,61%

Indice delle Borse
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	21.427,20	-0,92% ↓
Dow Jones	24.249,65	-0,09% ↓
Nasdaq	7.066,15	0,36% ↑
S&P 500	2.716,74	-0,06% ↓
Londra	7.547,85	-1,17% ↓
Francoforte	12.238,17	-0,55% ↓
Parigi (Cac 40)	5.276,76	-0,88% ↓
Madrid	9.558,30	-0,67% ↓
Tokyo (Nikkei)	21.811,93	-2,21% ↓

Cambi

1 euro	1,1639	dollari	-0,16% ↓
1 euro	128,8600	yen	-0,14% ↓
1 euro	0,8865	sterline	0,05% ↑
1 euro	1,1563	fr. sv.	-0,05% ↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 02-07	Rend. eff. netto %
Btp 17-15/10/20	0,200%	98,49	0,84
BTPi 18-15/05/23	0,100%	97,07	2,19
BTPi 17-15/05/28	1,300%	97,87	2,88
BTPi 09-15/09/41	2,550%	111,25	3,26
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			235 p.b.

La Lente

di **Ivo Caizzi**

Pressing dei big del web per superare il copyright

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES È partito lo scontro sulla nuova normativa Ue sul diritto d'autore in rete, che punta principalmente a far pagare le multinazionali Usa del digitale, come Amazon, Google e Facebook, per l'utilizzazione dei contenuti di giornali, foto, video, musica. Il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani, all'apertura della sessione plenaria a Strasburgo, ha annunciato la possibilità di presentare una mozione per rimettere in discussione il testo, approvato in commissione giuridica con maggioranza risicata su vari punti. Il termine è la mezzanotte di oggi.
Bastano le firme di almeno 76 dei 751 deputati. I verdi hanno anticipato di averle già raccolte. Il voto di tutta l'aula ci sarebbe già giovedì prossimo con una formula «sì» o «no». Se passasse l'approvazione, tutto resterebbe immutato e si passerebbe al negoziato «a porte chiuse» tra Consiglio dei governi, Europarlamento e Commissione europea. Il no consentirebbe modifiche da far approvare a settembre. L'esito è considerato incerto perché alcune ambiguità del testo hanno allargato le opposizioni delle multinazionali Usa anche al «popolo del web libero» e a piccoli operatori del settore (per motivi diversi da quelli di amazon, Google o Facebook).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro, disoccupati giù al 10,7% Record del tempo determinato

Il vicepremier Di Maio: è un primato della precarietà da non celebrare

ROMA Più occupati. Tra i 25-34enni e gli over 50. Meno disoccupati. Ma sempre più precari. Luci e ombre ancora una volta nel mercato del lavoro fotografato dall'Istat che ha diffuso i dati sull'occupazione nel mese di maggio. E se da un lato, «si registra un netto miglioramento con una intensa crescita dell'occupazione dipendente» e «prosegue la contrazione della disoccupazione tornata sui livelli della metà del 2012», dall'altro sui 457mila nuovi occupati in un anno (cresciuti del 2% nel maggio 2018 rispetto al maggio 2017), 434mila sono lavoratori a termine: aumentano i lavoratori tra i 15-34 anni (+106mila) e gli ultracinquantenni (+468mila), ma calano gli occupati 35-49enni (meno 116mila). E cresce il numero delle donne lavoratrici: oltre 9 milioni con un tasso che a maggio tocca il 49,7%, mai così alto.

In generale, il tasso dell'occupazione sale al 58,8% (+0,2% rispetto ad aprile 2018; +1,1% rispetto al maggio 2017) e la disoccupazione scende al 10,7% (meno 0,7% rispetto al 2017, il dato migliore dal 2012, con 153mila disoccupati in meno); quella giovanile passa al 31,9%, meno 1% in un mese, ma soprattutto meno 4,6% in un anno, e tra i 50-64enni scende del 2,3% il tasso di inattività (su base annua).

Dati che però non fanno sorridere il ministro del Lavoro Luigi Di Maio che parla di «record del precariato» e sottolinea come «non ci sia nulla da celebrare: se vogliamo parlare di ore di lavoro che mancano, di antidepressivi perché aumenta l'incertezza, forse quel dato non dobbiamo celebrarlo come in passato». L'ex premier e senatore Pd Matteo Renzi lo attacca ricordando che «in 4 anni il Jobs Act ha permesso di recuperare un milione di posti di lavoro, di cui più della metà a tempo indeterminato, e ora il ministro del Lavoro lo vuole smantellare, così avrà occasione per sperimentare la geniale intuizione del reddito di cittadinanza: una Repubblica fondata sul sussidio».

Ma Confcommercio definisce i dati Istat un «segnale incoraggiante in un contesto in cui si intensificano i segnali di rallentamento dell'economia», anche se «permangono elementi di difficoltà per coloro che hanno tra i 35 e i 49 anni». E pure Intesa Sanpaolo, con il senior economist della direzione Studi e ricerche Paolo Mameli, parla di «dati molto incoraggianti» e «segnali positivi, coerenti con il deciso miglioramento delle aspettative delle famiglie». Per la Cisl, «il mercato del lavoro migliora», ma «è importante scoraggiare i contratti a termine, soprattutto quelli di lunga durata».

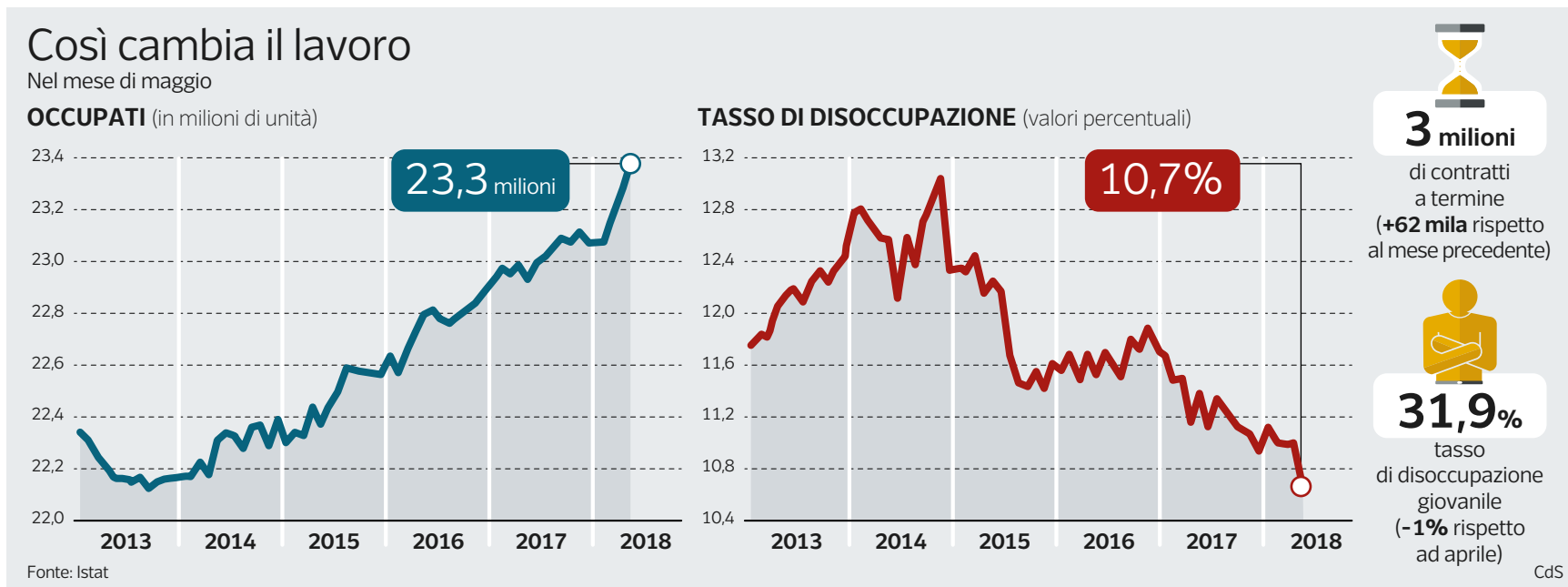
C. Vol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere.it Sul canale Economia del sito del Corriere della Sera gli approfondimenti sulle tematiche del lavoro

I dati

- L'Istat ha diffuso i dati sul mercato del lavoro del mese di maggio
- Il tasso di disoccupazione, al 10,7%, è ai minimi dal 2012
- Cresce il peso dei contratti a termine



Il rapporto

di **Claudia Voltattorni**

L'allarme della Svimez: la fuga dalle università del Sud sposta 3 miliardi l'anno al Nord

Bianchi: minori spese per affitti e consumi sul territorio

ROMA I più poveri sono i più giovani, i meno istruiti e vivono soprattutto al Sud. Lo ha certificato qualche giorno fa l'Istat nel suo rapporto sulla povertà in Italia nel 2017, dove nella fascia 18-34 anni si contano 1 milione e 112mila di poveri assoluti. Non solo. L'incidenza di povertà, dice l'Istat, aumenta con il calare dell'istruzione che «continua ad essere fra i fattori che più influiscono sulla condizione di povertà assoluta». Ma il problema rischia di aggravarsi a vedere l'ultimo rapporto Svimez, l'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno.

Ogni anno, il Sud perde 3 miliardi di euro a causa della migrazione di giovani verso le università del Centro-Nord: 175mila iscritti (su 685mila, oltre 1 su 4) che si trasferiscono in città del Centro-Nord, dove, secondo Svimez, portano un indotto di oltre 3 miliardi di euro, pari ad un terzo della crescita economica del Mezzogiorno dell'ultimo anno. Via da Sicilia e Puglia soprattutto (oltre 40mila). Ma Basilicata e Molise perdono oltre il 40% degli iscritti. E la maggioranza non ritorna. Le conseguenze? I territori si spopolano e impoveriscono. «La perdita di una quota così rilevante di giovani - spiega Luca Bianchi, direttore Svimez - implica una minore spesa per i consumi privati, cioè alloggi e principali voci del costo della vita». Circa 2 miliardi di euro. Ma le ricadute negative sono anche sulle stesse università del Sud: si riducono gli studenti e quindi anche il costo standard, il parametro Miur che assegna i fondi agli atenei. Così cala la spesa per corsi di studio, docenti, servizi didattici, infrastrutture, che si traduce, anche, in minore qualità e attrattività delle università.

Per contrastare il fenomeno, Mauro Fiorentino, rettore dell'Università della Basilicata propone: «Puntare sui piccoli atenei del Sud e potenziarli, tenendo conto delle loro specifiche situazioni e difficoltà legate al territorio». E Gaetano Manfredi, rettore della Federico II di Napoli, ricorda: «L'università può rappresentare una marcia in più per il futuro delle città e dei territori: deve essere il luogo dove la conoscenza è prodotta e la città il luogo dove la conoscenza è condivisa, per il benessere culturale (e quindi economico) della comunità».

cvoltattorni@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il servizio di car sharing Bluetorino del gruppo Bollorè

Nell'hi-tech

Alleanza globale Alibaba-Bollorè

Il colosso cinese delle vendite online Alibaba e il gruppo francese Bollorè hanno annunciato una «partnership globale» per «sviluppare progetti comuni». Alibaba Cloud fornirà a Bollorè servizi di big data, di intelligenza artificiale, reti di distribuzione e soluzioni di cloud computing

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: 123456789
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI